

7. *Lo stile del XIII secolo.* — Le cattedrali di Chartres, Parigi, Bourges, Reims, Amiens, hanno la loro individualità che le distingue le une dalle altre, ma ognuna di esse segna inoltre una tappa nello sviluppo dell'architettura, che termina nella creazione, per così dire classica, di un tipo di cattedrale realizzato per la prima volta ad Amiens.

Il piano può variare ancora, ma il piano a tre navate, navata trasversa con navate laterali, coro molto allungato con doppio deambulatorio, e con cappelle divergenti, sarà quello che predominerà sugli altri. In altezza, la tribuna del XII secolo viene sostituita col *triforium* elevato, talvolta a traforo. Essendo diminuito lo spessore dei piloni, si ritorna al pilastro cilindrico accantonato da colonne. La chiesa non ha ancora cappelle laterali. Infine i progressi si fanno sentire nell'ornamentazione che diviene più ricca; sui capitelli dominano i meandri e i fogliami aperti (fig. 10); alla fine del XIII secolo le riempiture delle aperture sono ornate di trifogli e di rosoni che costituiscono lo stile detto raggiate (fig. 11). Infine gli spaccati divengono più complicati; quello delle ogive si compone di tre tori divisi a loro volta in modanature secondarie. Le basi profondamente incavate si collegano direttamente agli zoccoli poligonali. L'architettura gotica sembra aver raggiunto il suo apogeo, eppure doveva ancora percorrere due secoli di esistenza.

Bibliografia. Aggiungere alla bibliografia del capitolo precedente: LASSUS DUVAL e DURAND, *Monografia della cattedrale di Chartres*, Parigi 1867-68. — CERF, *Storia e descrizione di Notre-Dame di Reims*, Reims, 1861. — DURAND, *Monografia della cattedrale di Amiens*, V, Parigi, 1901-1903. — PIHAN, *Beauvais, la sua cattedrale*, Beauvais, 1885.

CAPITOLO IV.

L'ornamentazione e l'iconografia:

La cattedrale gotica del XIII secolo rappresenta l'arte francese del Medio Evo nella sua più bella fioritura. Si trova in essa l'unità perfetta di concezione, l'unione intima fra l'architettura e la decorazione che caratterizzano la grande arte. Una basilica del V secolo, una chiesa bizantina non sono che un'ossatura, quasi uno scheletro che bisogna coprire di ricchi intonachi, ornare di mosaici a fondo d'oro, in qualche modo rivestire artificialmente. La cattedrale trova il suo solo ornamento nella sua architettura; nell'interno gli spaccati delle sue modanature dei suoi pilastri, le sculture dei suoi capitelli e delle sue basi, le aperture del suo *triforium* o dei suoi recinti di pietra; all'esterno la sua facciata che generalmente riproduce gli ordini della sua disposizione interna, e che deve la sua magnificenza alla scultura monumentale; infine i suoi archi rampanti, simili essi stessi ai remi di una galera colossale. Malgrado le molteplici modificazioni che hanno alterato le disposizioni primitive delle cattedrali, è sempre visibile l'unità del piano e della decorazione. Tutto è subordinato all'architettura; l'ornamento non serve che a farne valere le linee e a separarne i diversi membri, ed essa ha imposto le sue forme perfino al mobilio.

1. *Gli elementi dell'ornamento.* — Senza volere dare una scorsa, sia pure sommaria, allo stato

delle arti decorative del XIII secolo (1), procureremo di determinare gli elementi che entravano nella decorazione di una cattedrale. La scultura ornamentale regna sui capitelli, sui fregi che dividono i diversi ordini della sua disposizione interna ed esterna, sotto gli archivolti che circondano le sue aperture. Dalla fine del XII secolo gli elementi di questa scultura sono tolti esclusivamente dal regno vegetale e dalle piante indigene. I motivi geometrici o stilizzati delle scuole romaniche non si trovano più che raramente, per eccezione; in alcune chiese, a Saint-Julien le Pauvre, e nel XIII secolo nei chiostri del Mezzogiorno, dei personaggi escono ancora dalle ciocche di fogliame, ma ovunque, altrove, l'ornamento è divenuto vegetale; l'uomo e gli animali appartengono ora alla scultura monumentale. La flora delle cattedrali gotiche può essere oggetto di studii interessanti; essa è nata nei paesi del Valois e del Beauvaisis i cui arums, ninfee, *nénuphar*, iris, ecc., hanno fornito il primo ornamento naturalista. Alla fine del XII secolo appare il meandro la cui voluta somiglia a un germoglio avvolto come nella felce; si imitano anche liberamente l'acanto indigeno, poi la piantaggine e finalmente la vite. Sotto il regno di san Luigi, la flora perde sempre più il suo carattere stilizzato ed imita sempre meglio la natura (fig. 12). La sua ricchezza è incomparabile; la vite, l'acero, l'edera, il convolvolo, la scabbiosa, la malva, la fragola, l'acetosella, il prezzemolo, il castagno, la querce, il pero, tutte le piante dei nostri giardini e delle nostre foreste sono messe a contribuzione.

Abbiamo veduto che le aperture, in origine di forma molto semplice, composte di uno o più steli sormontati da un rosone, sono divenute alla

(1) Per ciò che riguarda queste arti, prego di leggere il magnifico libro di A. GERMAIN, *L'art chrétien en France des origines au XIV siècle*.

fine del XIII secolo, grazie al riempimento raggianti, uno dei più leggiadri ornamenti della cattedrale.

Sin dalla fine del XII secolo si prese l'abitudine di chiuderle per mezzo di vetrate traslucide che

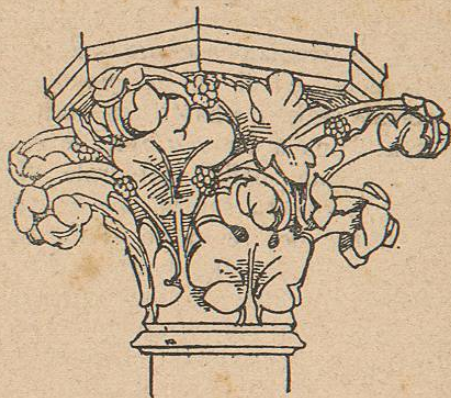


Fig. 12.

per le chiese gotiche sono state ciò che erano i mosaici a fondo d'oro per le chiese bizantine. La vetrata infatti, composta di piccoli pezzi di vetro incastrati in un'armatura di piombo, è un vero mosaico trasparente che occupa tutti i vuoti e trasforma la cattedrale in una vera gabbia di cristallo. Perfino lo stile delle pitture per la semplicità del loro disegno, la mancanza di prospettiva e le armoniose combinazioni di colori, ricorda il mosaico. La cattedrale di Chartres è quella che ha meglio conservato la sua ornamentazione del XIII secolo; le sue 125 alte finestre, i suoi nove grandi rosoni, i suoi 97 rosoni, di media grandezza o piccoli, coprono una superficie di molte migliaia di metri quadrati; accanto ai donatori, come san Luigi o Ferdinando di Castiglia, vi sono rappresentate le corporazioni dei pannaioli, bottai, ecc.

Tranne poche eccezioni, a Reims per esempio, la scultura ornamentale è riservata, come nel-

l'epoca romanica, alle facciate, ma nel XIII secolo non è più concentrata intorno ai portali, ma ricopre le parti alte ed anche le torri; nel XIV secolo tutte le guglie che finiscono i contrafforti saranno sormontate da statue. Verso la metà del XII secolo si era formata, nell'Ile-de-France, una scuola di scultura, le cui tradizioni erano ancora interamente romaniche, ed il cui capolavoro sembra essere il portale reale di Chartres; il timpano della porta di sant'Anna a Notre-Dame, le statue del portale meridionale della cattedrale di Mans, appartengono a questa scuola che è caratterizzata dalle statue dei re molte allungate e dai timpani consacrati alla glorificazione di Cristo e della Vergine. Al contrario, nel XIII secolo, a Bourges, a Reims, sui portali laterali di Chartres, e soprattutto ad Amiens appare una scultura molto meno ieratica che rivela una leggiadra imitazione della natura, e un sentimento religioso che sembra dare ai personaggi un insieme di grazia e di nobiltà; si son potute paragonare alcune di queste statue di Cristo e della Vergine alle più belle opere della scuola attica del principio del V secolo; alcune statue femminili di Reims, per la correzione dei lineamenti e l'ampiezza dei drappeggiamenti sembrano essere copiate dall'antico. Onde si può dire che i nostri scultori gotici ebbero una parte grandissima nello sviluppo della scultura moderna.

Alla fine del XIII secolo l'arte statuaria cominciò ad invadere anche l'interno delle chiese e si addossarono delle statue di apostoli ai pilastri del coro; l'uso dei recinti in pietra e degli amboni favorì questo sviluppo. Le pietre sepolcrali incise, spesso incrostate di marmi neri o di metallo, che rappresentavano il defunto nel costume della sua professione, contribuirono ad ornare il pavimento delle navate. Queste erano talvolta coperte di lastre bianche e nere colle quali si formavano disegni complicati o labirinti. La cattedrale di

Reims possedeva un labirinto celebre nel cui interno erano incisi i nomi dei suoi architetti; fu distrutto alla metà del XVIII secolo. Del resto tutte le arti contribuivano ad ornare l'interno di una chiesa, ma la stessa decorazione architettonica, le stesse aperture a riempimento raggiante, le stesse vegetazioni, le stesse figure regnavano sulle ancone degli altari, sugli stalli in quercia scolpita, sulle urne in smalto azzurro di Limoges, sui trittici d'avorio, sulle mitrie e i pastorali dei vescovi, sugli ornamenti sacerdotali intessuti d'oro, sulle tappezzerie che servivano a parare la chiesa nei giorni di festa.

Oggi, dopo le innumerevoli mutilazioni che sono il risultato del vandalismo di tutte le epoche, non possiamo renderci conto della parte importante che doveva avere il colore nella decorazione delle cattedrali. Degli affreschi coprivano la maggior parte delle superfici di pietra e più tardi i muri delle cappelle laterali costruite fra i contrafforti. Inoltre la pittura serviva a far risaltare alcuni membri dell'architettura, le modanature, le chiavi di volta, qualche volta i capitelli; si dipinsero anche le statue poste sotto i portali e si coprì d'oro il fondo su cui esse spiccavano. Nel XIV secolo, l'arte del fabbricante d'immagini consiste insieme a scolpire e a dipingere la statua.

2. *L'iconografia.* — Ma la pietra scolpita, la pittura in affresco o su vetro, lo smalto, l'avorio, la seta intessuta, la tappezzeria, servono a rappresentare un complesso di personaggi o di scene la cui scelta non veniva lasciata al libero arbitrio dell'artista, ma gli era imposta dalla tradizione. L'iconografia gotica mostra l'influenza profonda che la Chiesa non ha cessato di esercitare sullo sviluppo dell'arte; in una certa misura essa si avvicina all'iconografia bizantina di cui alcuni soggetti ricordano il carattere mistico, ma più

di questa è destinata all'insegnamento dei fedeli. Le facciate di Bourges, di Chartres, di Parigi, di Reims e Amiens, le invetriate di Chartres, sono una vera enciclopedia di pietra che, come ha dimostrato Male in uno dei più bei libri che siano stati scritti sull'arte gotica, fornisce tutti gli insegnamenti necessari al cristiano. Il piano della decorazione del XIII secolo sembra calcato sul Grande Specchio di Vincenzo di Beauvais. Vi si trova lo «specchio» della natura con tutti gli animali dei bestiarii fantastici, lo «specchio» della scienza che rappresenta le figure delle arti belle; lo «specchio» morale colle sue allegorie degne della preziosità del Romanzo della Rosa e finalmente lo «specchio» storico che racconta la storia del mondo secondo le Scritture o le vite dei Santi e segue l'uomo dalla creazione fino al Giudizio Universale. Essendo molte cattedrali dedicate alla Madonna, non è a stupire che la persona della Vergine abbia preso un'importanza speciale in questa iconografia; la sua statua si erge, in piedi, sulla colonnetta del portale il cui timpano presenta il grazioso motivo dell'albero di Jesse: più in alto, le gallerie dei re, nelle quali il popolo già vedeva nel Medio Evo i re della Francia, rappresentano in realtà i re di Giuda, antenati della Vergine. Gli artisti gotici del XIII secolo hanno trovato i motivi di quest'iconografia nella tradizione romanica e carolingia, ma ne hanno fatto una sintesi magistrale che è stata la più magnifica espressione che abbia avuto il sentimento religioso nel Medio Evo.

Bibliografia. — A. GERMAIN, *Opus. cit.* — LAMBIN, *La flora gotica*, Parigi, 1893. — VITRY, *Album di sculture del Medio Evo*, Parigi, 1694. — MALE, *L'arte religiosa del XIII secolo*, Parigi, 1^a ediz., 1898. — ADELIN, *Sculture grottesche e simboliche*, Rouen, 1869.

CAPITOLO V.

Le varietà provinciali dello stile gotico.

Lo stile gotico è, per le sue origini, lo stile del dominio reale e della regione francese, ma fin dal XII secolo parecchie scuole romaniche hanno rinunciato al loro metodo di costruzione per adottare la volta ogivale senza modificare interamente il piano delle loro chiese. Si sono formate così delle scuole provinciali di stile gotico; soltanto più tardi, il tipo realizzato ad Amiens trionfò nelle grandi costruzioni di tutta l'Europa e prese un carattere internazionale.

I. *Scuola normanna.* — Abbiamo già potuto constatare lo scambio di influenze che ebbe luogo fra la Normandia e l'Ile-de-France durante il primo periodo dello stile gotico; Saint-Germer de Fly, la sala del capitolo di Boscherville, la cappella del Petit-Quevilly, l'abbazia di Fécamp, la torre di San Romano a Rouen mostrano il primo sviluppo di questo stile. Più tardi si costruì la chiesa di Eu, la cattedrale di Lisieux (modificata nel XIII secolo), quelle di Rouen (principio del XIII secolo) e di Coutances (1208-1274), il coro di Santo Stefano di Caen, cominciato nel 1210, e la «Meraviglia» del Mont-Saint-Michel. I Normanni adattarono le volte ogivali al piano delle loro navate centrali fino allora coperte di armature (per esempio nelle abbazie di Caen, a Boscherville, a San Pietro di Gournay, ecc.) e quando

innalzarono nuove chiese, si contentarono di applicare al piano normanno la vólta ogivale e il coro con deambulatorio. A Coutances, a Rouen, a Fécamp, un lanternino a traforo si erge all'incrocio della navata trasversale: a Rouen due piccole absidi si aprono, come nell'epoca romanica, nella parete orientale dei bracci della navata trasversa. La cattedrale di Rouen è coperta all'esterno da un vero merletto di sculture che sono dell'epoca fiammante. Invece quella di Coutances ha conservato il suo aspetto un po' severo del XIII secolo; l'ornamentazione è mediocre, la facciata non ha sculture, ma le sue due torri di facciata, sormontate da cuspidi e fiancheggiate da torrioni, il suo lanternino, di cui il primo ordine forma un *triforium* a traforo, i recinti pure a traforo che separano le cappelle della sua rotonda la rendono uno dei più eleganti monumenti della scuola normanna.

2. *Scuola borgognona.* — La scuola borgognona, che aveva felicemente risolto il problema della copertura delle chiese, restò lungamente fedele alle tradizioni romaniche. Non vi si vede quasi esempio di vólta ogivale prima del 1150, e anche fino al XIII secolo, essa non fu usata che insieme con le vólte a crociera, che continuarono ad essere adoperate per le navate laterali. L'arco a tutto sesto restò predominante per le aperture e le arcate; gli archi rampanti e il *triforium* furono, in principio, adoperati raramente; e sino alla fine del XIII secolo la Borgogna costruì le vólte a sei scomparti su piano quadrato. I caratteri ogivali dello stile gotico borgognone non apparvero che nel XIII secolo, ed in quest'epoca si costruiscono le cattedrali di Auxerre, di Nevers, di Lausanne, le chiese di Notre-Dame di Digione, Semur in Auxois, ecc.; l'influenza di questo stile si fa sentire in Svizzera, a Lione, a Grenoble, nella Champagne, perfino sulle rive del Reno. I Borgognoni non esi-

tano più allora ad adoperare spesso gli archi rampanti, i pilastri formati da un fascio di colonnette e le gallerie interne, che passano sotto il davanzale delle finestre, ed esterne sulla facciata.

3. *Chiese cistercensi.* — Fu in Borgogna che nacque il tipo della chiesa cistercense che doveva diffondersi in tutta l'Europa, ed i cui architetti sembrano essere stati monaci; molti capitoli ed ordini religiosi adottarono questa architettura a causa della sua austerità. Vi è però molta eleganza in queste chiese prive di qualsiasi ornamento scolpito e policromo, nelle quali i sistemi gotici sono adattati a piani arcaici. Il tipo più comune è quello della chiesa a tre navate che finiscono in una semplice abside quadrata con cappella della stessa forma nella navata trasversale.

4. *Lo stile Plantageneto.* — Lo stile Plantageneto, così chiamato in memoria delle numerose costruzioni di Enrico II, è uno sforzo curioso per applicare la vólta ogivale alle cupole del sud-ovest. La cattedrale di San Maurizio d'Angers, che in origine si componeva di una navata unica coperta di ossatura, fu ricoperta nel 1150 dal vescovo Normand de Doué da tre travate di vólte in forma di cupole ottagonali sostenute da quattro modanature a doppio astragalo; la chiave di questa crociera ogivale, essendo molto rialzata, la vólta è sostenuta a sufficienza dagli archi in aggetto o normali e dai muri laterali: gli archi rampanti divengono inutili e non sono mai usati nella scuola angiovinica; i muri hanno dunque molto spessore, e degli archi in aggetto impostano all'interno su fasci di colonnette incastrate nei muri, che sono essi stessi collegati per mezzo di archi normali. Nel XIII secolo, a quest'unica navata vennero aggiunte una navata trasversale e un'abside che furono coperte nello stesso modo. La cattedrale di San Pietro di Poitiers, fondata da Aliénor

de Guienne nel 1162 ha una vòlta uguale; il suo piano eccezionale consiste in una vasta sala a tre navate uguali in larghezza ed in altezza, che finiscono in un vano quadrato all'esterno. Non vi è nè abside nè navata trasversale. La cattedrale di Bordeaux, costruita dal 1138 al 1169, aveva in origine delle vòlte a cupola di questo genere; le travate della sua navata raggiungono, del resto, una larghezza di 18 metri.

5. *Il gotico meridionale.* — Le chiese gotiche costruite nel mezzodì della Francia possono dividersi in due categorie. Le une, come le cattedrali di Clermont, di Narbonne e di Limoges, intraprese verso il 1290, sono di stile assolutamente francese. L'architetto del coro di Clermont, finito nel 1285, Giovanni Deschamps, era di origine picarda e si contentò di riprodurre con materiali vulcanici la disposizione di Amiens. Lo stesso può dirsi del coro di Bordeaux, costruito sotto l'episcopato di Bertrando de Got dal 1260 al 1310. Le altre invece, e sono le più numerose, presentano delle disposizioni che le rendono edifici molto diversi dalle chiese gotiche del nord. Il sentimento che ha guidato gli architetti meridionali sembra essere stato il desiderio di evitare l'arco rampante, che, come abbiamo veduto non aveva potuto prender piede neppure in Anjou. Per riuscire a questo, essi hanno costruito delle navate di altezza quasi uguale che si sostengono scambievolmente, secondo il sistema delle scuole romaniche, e si appoggiano su solidi contrafforti; è questo il metodo adottato a San Nazario di Carcassonne, al quale fu aggiunto nel 1310 una navata trasversa con navate laterali, analoga a quella di Chartres, e un coro senza deambulatorio; questa modificazione dovuta ad architetti del nord, che ornavano la chiesa della vegetazione esuberante dell'Ile-de France, non ha alte-

rato il suo piano meridionale; inoltre essa ha conservato un tetto piano a terrazze che pesa sulle vòlte senza l'intermediario di una colmatura, e che è una caratteristica del Mezzogiorno. Così nella chiesa della Chaise-Dieu, costruita dal 1344 al 1350 dal papa Clemente VI (Pietro Ruggero di Beaufort, antico monaco dell'abazia), le tre navate di altezza uguale hanno delle vòlte sostenute da grossi pilastri ottagonali sui quali le modanature si incastrano senza l'intermediario di capitelli (1) e sono puntellate all'esterno da immensi contrafforti appoggiati alla muraglia.

Ma fin da quest'epoca si andò anche più lungi e venne adottato il partito più logico di ridurre le tre navate ad una sola larghissima, le cui vòlte ogivali impostano direttamente sui contrafforti senza l'intermediario di nessuna travata laterale; delle cappelle laterali furono aperte fra i contrafforti e furono qualche volta sormontate da un ordine di tribune; si dette all'abside, priva di deambulatorio, la forma poligonale e si ottenne così un tipo di chiesa che si diffuse nel Mezzodì e di cui si hanno molti esemplari. All'esterno i contrafforti erano spesso riuniti per mezzo di arcate; fra essi erano praticate delle finestre molto strette ed acute. Una chiesa di questa specie non comporta nessuna torre; perciò spesso si sono messi i campanili al di fuori della costruzione, seguendo un sistema già adottato in Italia. Il punto di partenza di questo stile sembra essere la regione situata fra Tolosa e Montauban, dove per la costruzione non si trova che il mattone; la chiesa di san Giacomo di Montauban, fondata nel 1174, è uno dei più antichi monumenti di questa scuola, il suo capolavoro è la cattedrale di santa Cecilia

(1) È uno dei primi esempi conosciuti di questo sistema così diffuso nell'architettura.

di Albi costruita dal 1282 al 1383. Essa è interamente in mattoni, coperta da una terrazza, circondata da una corona di piombatoi e sormontata all'ovest da un'enorme torre da fortezza; i suoi contrafforti somigliano a giganteschi mezzipilastri addossati, riuniti per mezzo di arcate; nell'interno è cinta da un doppio ordine di cappelle e di tribune. Per ornare quest'immenso edificio di mattoni si è voluto rivestirlo cogli splendori di una decorazione fiammante che, limitata al portico meridionale e al recinto del coro, forma con il resto un grande contrasto. Infine a Tolosa si trova una chiesa unica nel suo genere, la chiesa dei Domenicani, composta di due navate, divise da immense colonne di pietra alte m. 19.50; questo piano eccezionale fu adottato da alcuni ordini religiosi.

Bibliografia. — LOTH, *La cattedrale di Rouen*, Rouen 1879-80. — COUTAN, *Cenno sulla cattedrale di Rouen*, in *Bulletin Monumental*, 1896. — BERTHELÉ, *Le chiese angiovine di stile Plantageneto* (B. A. C. T. H., 1888). — DENAIS, *Monografia della cattedrale di Angers*, Parigi, 1889. — FAUCON, *Cenno sulla costruzione della chiesa della Chaise-Dieu*, Parigi, 1904. — GROZES, *Monografia della cattedrale di Santa Cecilia d'Albi*, Tolosa, 1878. — DE LAHONDÉS, *Le chiese gotiche dell'Ariège* (B. A. C. T. H., 1898).

CAPITOLO VI.

La diffusione dello stile gotico all'estero.

Lo stile gotico è stato diffuso all'estero dai capi mastri, che amavano di viaggiare e che venivano attirati dalle proposte dei vescovi e dei principi. Abbiamo parlato delle peregrinazioni di Villard de Honnecuort attraverso l'Ungheria. Nel 1287 un architetto di Parigi, Stefano di Bôneuil, è chiamato in Svezia per fabbricare la cattedrale di Upsal. Gli artisti francesi penetravano fin nell'Estremo Oriente e l'ambasciatore di san Luigi, Guglielmo di Rubruquis, non fu poco meravigliato di trovare stabilito alla corte del Khan dei Tartari un orefice parigino, mastro Guglielmo Boucher, catturato in Ungheria dai Mongoli. Gli ordini religiosi e specialmente quello dei Cistercensi, contribuirono anche molto alla diffusione dell'architettura gotica. Infine il principio del xiv secolo è la grande epoca dell'influenza esterna della Francia nel Medio Evo: dinastie francesi regnano a Napoli, in Ungheria, a Costantinopoli, in Cipro, in Armenia; il francese è, in Germania, la lingua familiare della dinastia dei Lussemburgo. Tutti questi principi hanno chiamato presso di sé dei maestri francesi; ma secondo la scelta da essi fatta, gli edifici che hanno fatto costruire portano l'impronta di una delle scuole provinciali della Francia; inoltre lo stile gotico importato all'estero si modificò rapidamente o disparve